

Andrea Sala

Fabiola Naldi

Si sente e si legge tanto di come, ultimamente, sia cambiata l'esperienza artistica al momento della sua stessa ideazione concettuale. È chiaro che l'atteggiamento si è sistematicamente modificato, divenendo sincronico e determinato da "salti" e scelte del tutto personali. Inutile continuare a ribadire e rafforzare tale concetto, entreremmo nella pura retorica. Ma cosa altro potrebbero fare gli artisti attuali, considerando il gigantesco atlante visivo con il quale ogni giorno si scontrano? Andrea Sala non è diverso da tanti altri suoi coetanei. Ciò che ha attorno, davanti e dietro di sé, sono la storia e le testimonianze odierne uniformate dalla necessità di far collimare o dialogare contesti culturali differenti. Andrea Sala è un osservatore molto attento nell'identificare porzioni di un'educazione visiva globale che, dalla storia dell'arte passa per l'archi-

tettura, l'urbanistica e il design industriale. Per questo, le sue opere, pur prendendo spunto dalla cultura visiva del Novecento — dalla celebre Ville Savoye di Le Corbusier, al dettaglio della Olivetti di Sottsass e all'installazione per il DIA Center di New York di Dan Graham — sono concettualmente e materialmente rielaborate. L'opera originale non c'è più. Il riferimento lentamente svanisce, a favore di un'inedita funzionalità e di una nuova estetica, mentre lo spostamento attuato va inteso come intenzionalità prioritaria e come normale esecuzione artistica. L'architettura e, soprattutto, il design hanno un posto di favore nell'immaginario di Sala, ma solo come principi di studio e riflessione. Oltre, c'è il suo lavoro, la sua ricerca e gli oggetti che si caricano di un'autenticità unica. Per quest'ultima Biennale di Architettura, Andrea Sala ha rielaborato un noto allestimento luminoso di Achille e Pier Giacomo Castiglioni realizzato per la X Triennale del 1954. Sala ha ripreso la struttura circolare dei lampadari originali, alterandola tramite una moltiplicazione e compressione degli stessi, che risultano deformati e schiacciati. *Allestimento 21* è un grande scenario luminoso che, dal soffitto, scende ver-

so lo spazio, enfatizzando l'attenzione dell'artista non solo per la forma di un oggetto, ma anche per la sua funzione e il suo design. Rapportandosi al suo contesto originario, la nuova struttura identifica nuovi "veicoli di significato", tramite la propria coerenza interna, ma da questo contemporaneamente si distacca grazie alla trasformazione di segno apportata dall'artista.

Andrea Sala è nato a Como nel 1976. Vive e lavora a Mariano Comense (CO).

Principali mostre collettive: 2004: *Notizie dall'Interno*, IX Biennale di Architettura, Venezia; 2003: *(F)art in dreams*, Centro culturale La Rada, Locarno; *Ratio*, Galleria Comunale, Monfalcone (GO); *Fragments d'un discours italien*, Mamco, Ginevra; *Prototipi 02*, Fondazione Olivetti, Roma; 2002: *Exit*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; *Saluti da Como*, Roberta Lietti, Como; 2001: *Almost Famous*, Castel San Pietro (BO); 2000: *Emporio*, Via Farini, Milano; *Junge kunst aus Italien*, Documenta Halle, Kassel; *Mind the Gap*, Akademie Galerie, Monaco.

Allestimento 21, 2004. Soffitto luminoso. 9ª Biennale di Architettura, Venezia.